

Titolo: Dalla scuola all'università: percorsi formativi e origine sociale

Key words: scelte scolastiche, disuguaglianza sociale, istruzione e mobilità sociale, opportunità educative, università, educational attainment, equità scolastica, student achievement.

Introduzione:

Se si confrontano con i dati europei i due principali indicatori utilizzati per la misurazione del livello di istruzione della popolazione, ossia il tasso di diplomati tra coloro che hanno tra i 25 e i 64 anni, e il tasso di laureati tra coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni, risulta a tutt'oggi evidente un forte ritardo dell'Italia rispetto al resto dell'Europa: sul primo indicatore l'Italia si attesta sul 56% contro il 73,4% dell'UE; per la laurea, la media italiana è del 20,3%, contro il 34,6% dell'Europa (ISTAT BES 2014). Qualsiasi intervento per colmare questo gap non può prescindere dalla comprensione del problema. Sicuramente alla base di esso ci sono anche aspetti relativi alle scelte di spesa (o non spesa) ed effetti non sempre positivi di interventi di riforma che, in alcuni casi, invece di risolvere alcuni problemi, hanno finito con l'accentuarli. Ma, se si vuole andare ancor più a fondo del problema, non si può ignorare l'associazione che continua ad restare molto forte tra percorsi formativi dei giovani e ambiente socio-culturale di provenienza. I differenziali tra i figli di genitori che possiedono al massimo la scuola dell'obbligo e i figli di genitori in possesso della laurea restano altissimi sia rispetto alla scelta della filiera, sia alla prosecuzione universitaria, sia al rischio di abbandono, sia infine rispetto alla possibilità di trovarsi in condizione di NEET¹ (Cavaletto, 2015; ISFOL, 2012; Luciano et al., 2014; Rumberger, 2011). Uno degli aspetti più critici del sistema scolastico italiano è proprio la relazione fra il contesto familiare degli studenti e la scelta della filiera. Le disuguaglianze familiari tendono a replicarsi nel sistema scolastico e i correttivi istituzionali che pur sono stati posti in essere non sembrano essere ancora sufficienti. I genitori in possesso di titoli di studio più elevati tendono a spingere i figli verso percorsi liceali classici e scientifici e, man mano che il titolo di studio dei genitori scende, i figli si orientano verso istituti tecnici e professionali (MIUR, 2014).

Come ben evidenzia Cavaletto (2015), la disuguaglianza a scuola è un fenomeno cumulativo e dipende dall'interazione tra due insiemi di fattori: "da un lato, le risorse culturali, i repertori linguistici, le capacità logiche e argomentative che implicitamente la famiglia trasmette ai figli, rendono alcuni più adatti alla scuola e alle sue aspettative e altri invece già svantaggiati fin dal ciclo primario; a ciò si aggiungono le differenze di opportunità di educazione supplementare e integrativa (la cosiddetta *shadow education*) che è fortemente correlata a requisiti di reddito, di livello culturale, di ambienti sociali a cui si ha accesso". A ciò vanno aggiunti l'aumento delle disuguaglianze di reddito avvenuto negli ultimi 15 anni e il disinvestimento nelle politiche culturali che hanno finito con l'influenzare gli investimenti in istruzione soprattutto delle famiglie che proprio si collocano più in basso nella gerarchia sociale. Senza entrare nel merito delle riforme "manageriali" della scuola (Barone, 2013; Barone et al., 2013) nel cui filone si inserisce anche "La Buona Scuola" e che non hanno fatto altro che accentuare questi effetti di amplificazione (Cavaletto, 2015), per comprendere e quindi pensare a strategie di soluzione del problema, occorre interrogarsi sia sulle dimensioni del fenomeno, sia sulle sue cause.

¹ Not (engaged in) Education, Employment or Training.

Problema di ricerca:

La scuola che registra e riproduce le disuguaglianze sociali non sarà mai una scuola adatta a far sviluppare quella società della conoscenza che dovrebbe invece contrastare la crisi strutturale degli attuali sistemi economico sociali. Ciò induce a interrogarsi ancora sulle dimensioni del fenomeno e sulle sue cause.

In che misura il capitale culturale e sociale delle famiglie di appartenenza influenza la costruzione del capitale scolastico dei giovani? Il futuro e la vita dei giovani che si immetteranno nei prossimi anni sul mercato del lavoro è sicuramente influenzato dalle loro scelte in merito alla formazione scolastica prima ed a quella universitaria dopo. Ma tali scelte sono a loro volta influenzate dal capitale culturale e sociale della famiglia di appartenenza. Come ciò avviene? Come questo capitale influisce sulle scelte del percorso scolastico ed universitario? E ancora: come esso influenza il successo scolastico o, per contro, la dispersione scolastica?

Stato dell'arte:

Il problema delle disuguaglianze all'interno dei sistemi educativi è stato ampiamente trattato (Aburrà et al., 1996; Azzolini et al., 2012; Ball, 2003; Ball et al., 2007; Ballarino et al., 2006; Ballarino et al., 2007; Ballarino et al., 2015; Ben Ayed, 2011; Barbagli, 1969; Cavaletto, 2010; Checchi, 2001; Filandri, 2013; Leonardi, 2007; Pitzalis, 2012; Teddle et al., 1993; Triventi, 2014; Benadusi, 2008)

Già Bourdieu (1970) sosteneva che la scuola non elimina ma sancisce le disuguaglianze iniziali, quelle che si sono formate ben prima dell'ingresso nelle aule scolastiche. Boudon (1979), qualche anno più tardi, arrivava alle stesse conclusioni: adottando la nota "teoria della scelta razionale", in base alla quale gli individui sceglierebbero i percorsi scolastici sulla base di "buone ragioni", dal loro punto di vista e, in ogni caso, comunque razionalmente fondate. Egli sosteneva che per le classi superiori era razionale intraprendere certi percorsi di studio per il mantenimento dello status sociale; per contro, per le classi operaie, l'investimento in istruzione per migliorare le opportunità occupazionali, di carriera e di mobilità sociale dei figli è razionale soltanto a condizione che il rischio che porta a predire un remunerativo investimento in istruzione e un limitatissimo rischio di "cambiare idea".

Studi recenti mostrano quanto le scelte della scuola superiore (e anche universitaria) siano legate più a ciò che gli studenti hanno alle spalle (capitale umano e sociale della famiglia di origine, rendimenti scolastici, regolarità degli studi) che non a prefigurazione di un futuro specifico (Aburrà, 1997; Cavalli e Facchini, 2001; Gambetta, 1990; Schizzerotto e Barone, 2006; Bonica e Olangero, 2011).

Come fa notare anche Cavaletto (2015), negli ultimi vent'anni, se si volesse fare una sintesi dei temi affrontati dai ricercatori, si potrebbero individuare tre principali prospettive di analisi: "le disuguaglianze derivanti dall'origine sociale e dalle risorse culturali delle famiglie; le disuguaglianze in base alla filiera frequentata e in relazione alla gerarchia implicita tra di esse; infine, in anni più recenti, le disuguaglianze per effetto del background migratorio e di uno svantaggio non soltanto linguistico ma anche culturale in senso ampio". Senza soffermarci sulla terza prospettiva, pur rilevante, ma che esula dagli scopi della presente ricerca, può essere invece utile richiamare alcuni dei più importanti studi riguardanti le altre due disuguaglianze. Per quanto riguarda la prima, ricerche condotte con metodologie differenti giungono a confermare la persistenza anche oggi della disuguaglianza nell'accesso all'istruzione connessa con l'origine sociale (Ballarino, Cecchi, Fiorio e Leonardi, 2010).

Poiché però il capitale culturale si forma anche al di fuori della scuola, le ineguali opportunità si rilevano poi anche sul piano della educazione supplementare e integrativa (*shadow education*) (Bray e Lykins, 2012) che si dimostra essere fortemente correlata a requisiti di reddito, di livello culturale, di ambienti sociali a cui si ha accesso (Cavaletto, 2015).

Per quanto riguarda la seconda disuguaglianza, il sistema scolastico italiano delle scuole superiori è caratterizzato da un sistema reputazionale che attribuisce diverso valore sociale ai differenti tipi di scuola (Checchi, 2008). La disuguaglianza che ne deriva si manifesta tanto in ingresso, quanto in uscita. Al momento della scelta in ingresso, le tre opzioni (i licei, gli istituti tecnici, i professionali) non sono ugualmente disponibili per tutti gli studenti (Cavaletto, 2015): la maggiore probabilità di frequentare i licei ce l'hanno i figli delle classi superiori e, in generale, gli studenti che fino a quel momento della carriera scolastica hanno conseguito votazioni elevate (anch'esse a loro volta condizionate dall'origine sociale e dai livelli culturali dei genitori). All'uscita, i diversi diplomi avranno rendimenti differenti: per alcuni sarà scontato il passaggio all'università e l'accesso a opportunità professionali qualificate; per altri, la transizione sarà più probabilmente orientata verso il mondo del lavoro (Cavaletto, 2015). Ed è proprio qui che, tanto più la famiglia sta in alto nella piramide sociale, tanto più essa può di nuovo risultare determinante: è attraverso le sue reti di capitale sociale che la famiglia agirà, anche con diversi gradi di successo, rispetto all'inserimento occupazionale dei figli, al loro posizionamento all'interno del mercato del lavoro in posti più o meno protetti, più o meno retribuiti, di certo limitando il rischio di cadere nella cosiddetta "trappola dei cattivi lavori". (Cavaletto, 2015). Anche la crisi economica che negli ultimi cinque anni ha fatto scivolare verso il basso una parte significativa del ceto medio, ha obbligato molte famiglie a riformulare il progetto educativo per i propri figli: divenendo talvolta non più sostenibile un percorso lungo come quello del liceo, la scelta dell'istituto tecnico si configura come "razionale", consentendo di entrare nel mondo del lavoro subito dopo il diploma e, al tempo stesso, non precludendo la possibilità di accedere all'università.

Ma la disuguaglianza si riproduce poi anche una volta entrati nella filiera, con lo "effetto scuola". Pur all'interno delle stesse filiere, le scuole possono offrire ambienti di apprendimento molto differenti per impostazione culturale, qualità dell'insegnamento, caratteristiche della popolazione studentesca, rapporti con il territorio circostante (Cipollone e Sestito, 2010).

La scelta della filiera, a cui oggi si aggiungono l'istituto e la sezione, continua a costituire il primo strumento per delineare un destino sociale, non solo legato all'apprendimento, ma alla socializzazione con ambienti, significati simbolici, stili di vita, che quella scelta comporta (Barone, 2008; Cavaletto e Fucci, 2013).

L'evidente separatezza tra le filiere non si gioca soltanto sulle competenze, ma anche su atteggiamenti e aspettative che, venendo fin dalla famiglia d'origine e dall'esperienza scolastica precedente, continuano a produrre non solo candidati per lavori diversi, ma anche schemi mentali e cognitivi che si dispongono molto diversamente rispetto al significato del lavoro e della via di lavoro (Olagnero, 2015).

La disuguaglianza continua poi comunque ai livelli di formazione superiori: la filiera entro cui si acquisisce il diploma di scuola secondaria superiore possiede una forza intrinseca e durevole nella selezione all'ingresso nel mercato del lavoro, che permane anche quando successivamente si è conseguita una laurea (Olagnero, 2015).

Infine, non mancano studi relativi alla soddisfazione per il percorso scolastico scelto. Il rapporto Alma Diploma 2014 ci dice che, ad un anno dal diploma, il numero di coloro che, in tutti i tipi di scuola, non rifarebbero la precisa identica scelta (di indirizzo o di istituto) è di poco sotto la metà.

Obiettivi:

La finalità di questo studio è rilevare la correlazione fra il capitale culturale e sociale della famiglia di appartenenza e le scelte dei giovani che stanno alla base della formazione del loro capitale scolastico nella città di Torino oggi. Nella Torino post-crescita, (forse) in uscita dalla crisi che ha accompagnato il nostro Paese negli ultimi anni, il modello derivante dalle ricerche fatte a livello nazionale (e non solo) risultano pienamente confermati? Qualcosa sta cambiando e, se sì, che cosa? Verso quale direzione si stanno indirizzando le famiglie con le loro scelte che influenzano il futuro professionale e di vita dei loro figli? Cosa ci si deve attendere, per gli anni a venire, riguardo all'istruzione nel capoluogo piemontese?

Da tale finalità derivano poi 4 obiettivi intermedi:

1. Conoscere l'articolazione del percorso di formazione del loro capitale scolastico, tenendo conto anche del successo e della dispersione scolastica.
2. Comprendere quali sono gli elementi che intervengono nel processo di scelta del proprio percorso scolastico ed universitario da parte dello studente.
3. conoscere l'evoluzione dell'immagine della scuola dal momento in cui lo studente ha iniziato il suo percorso di formazione, al momento in cui lo sta terminando per passare al livello successivo.
4. conoscere le modalità di formazione del proprio capitale culturale nel corso del periodo scolastico ed universitario

Ambito territoriale

La ricerca si svolgerà nella città di Torino e riguarderà tutti gli istituti di formazione secondaria superiore presenti nella città.

Si sta valutando l'ipotesi di svolgere parallelamente una contemporanea ricerca presso altra provincia (per esempio Vercelli), ai fini di offrire il confronto fra le due subculture (Città/Campagna). Eventualmente la prima fase della ricerca, quest'anno condotta nella sola città di Torino, potrà essere replicata, nell'a.s. 2017-2018, nell'area metropolitana torinese.

Popolazione ideale e popolazione di riferimento

La popolazione ideale, coincidente con l'universo campionario, consiste nella totalità degli studenti iscritti a tutte le scuole superiori della città di Torino. La popolazione di riferimento, nella fase di studio delle caratteristiche delle famiglie di provenienza, coincide con la popolazione ideale.

Nel caso in cui sia possibile coinvolgere nella ricerca anche l'università sin dal primo anno, la popolazione di riferimento comprenderà anche gli studenti iscritti ai differenti corsi di laurea della Scuola di Management ed Economia.

Il questionario verrà invece somministrato ad un campione rappresentativo di studenti, divisi per scuola, anno di studio, e caratteristiche della famiglia di provenienza.

Le interviste in profondità coinvolgeranno invece una popolazione di riferimento selezionata con l'aiuto degli insegnanti referenti in ciascuna scuola, tenendo sempre conto della differenziazione per scuola e anno di corso.

Strumenti e metodi:

Ai fini di un'approfondita analisi delle variabili studiate, la ricerca prevede l'utilizzo di più metodi d'indagine, tanto quantitativi, quanto qualitativi.

L'indagine preliminare farà uso di strumenti qualitativi con appositi focus group con esperti di settore al fine di organizzare la ricerca e della definizione delle variabili di studio.

Nella prima fase, la ricerca relativa alle origini familiari sarà condotta invece con metodologie quantitative, con la rielaborazione dei dati forniti dalle scuole torinesi.

Inoltre, in questa fase, un apposito campione rappresentativo verrà studiato anche mediante somministrazione di un questionario per meglio approfondire le ragioni della scelta scolastica, l'immagine della scuola all'inizio ed al termine del proprio percorso scolastico, le aspettative per il proprio futuro professionale, le attività extrascolastiche svolte, ecc.

I casi più significativi, opportunamente selezionati e differenziati per scuola, verranno studiati anche mediante apposite interviste semistrutturate condotte con il metodo dell'intervista in profondità, al fine di cogliere l'essenza del pensiero dell'intervistato ed approfondire il processo di scelta che lo ha portato a quel particolare percorso scolastico.

I risultati della ricerca verranno poi verificati nuovamente mediante discussione con opinion leader esperti nell'ambito di focus group appositamente organizzati.

Risultati attesi ed originalità dello studio:

Come si è avuto modo di vedere più sopra, numerosi sono gli studi relativi sia alla scelta del percorso scolastico degli studenti, tanto a livello di scuola secondaria superiore, quanto a livello universitario, sia al successo ed alla dispersione scolastica. Altrettanto dicasi per quelli che si propongono di studiare la correlazione fra il capitale culturale della famiglia di provenienza e tali variabili.

Come si è detto, la scuola che registra e riproduce le disuguaglianze sociali non sarà mai una scuola adatta a far sviluppare quella società della conoscenza che dovrebbe invece contrastare la crisi strutturale degli attuali sistemi economico sociali. Da qui la necessità di interrogarsi ancora sulle dimensioni del fenomeno e sulle sue cause. Questa ricerca si propone proprio questo fine, alla luce anche delle richieste dell'Europa. La laurea costituisce un traguardo da raggiungere che non coinvolge soltanto individui e famiglie, ma anche istituzioni e governi chiamati ad allinearsi ad uno standard numerico (40%) di laureati dai 25 ai 34 anni, ritenuto minimo per l'Europa entro il 2020. Ed è stato dimostrato come il successo universitario sia correlato ai percorsi di studi precedenti e quindi anche alla famiglia di origine.

L'originalità di questa ricerca sta poi anche nell'ampiezza della popolazione studiata, e nella longitudinalità dello studio.

- Ampiezza della popolazione studiata (tutti gli studenti delle scuole superiori torinesi)

Il livello di approfondimento dello studio effettuato che, abbinando strumenti e metodologie qualitative e quantitative, non si limita ad analizzare il capitale culturale della famiglia di provenienza, ma anche il processo di scelta del percorso scolastico prima ed universitario dopo, l'evoluzione dell'idea di tale scelta nel corso degli anni, le scelte che stanno alla base del processo di formazione del proprio capitale culturale nel corso degli anni.

- La longitudinalità della ricerca.

Prefiggendosi l'obiettivo di studiare, oltre alla situazione di partenza nel corrente a.s., anche la sua evoluzione nei prossimi anni e, soprattutto, di seguire il percorso di formazione del capitale scolastico, culturale e sociale nel corso degli anni della scuola secondaria superiore da parte di un campione di giovani opportunamente selezionati, la ricerca si presenta come studio longitudinale.

I risultati della ricerca presentano poi numerosi aspetti di utilità:

- La correlazione fra capitale culturale della famiglia e scelta scolastica e universitaria, successo e dispersione, è utile al fine dell'individuazione delle opportune scelte politiche sia relative alla promozione delle scolarizzazioni, sia relative alla mobilità sociale.
- La conoscenza del processo di scelta del proprio percorso scolastico da parte degli studenti è utile a chi si occupa di orientamento, tanto in entrata, quanto in uscita, ai differenti livelli di formazione (scuola e università).
- La conoscenza dell'evoluzione dell'immagine che lo studente ha della scuola che sta frequentando, da quando è entrato, a quando sta terminando il proprio percorso di formazione in essa, è utile alle istituzioni scolastiche per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della propria offerta formativa intesa in senso ampio.
- La conoscenza delle scelte e delle azioni poste in essere dagli studenti e volte alla costruzione del proprio capitale culturale e sociale nel periodo della loro formazione scolastica può risultare utile ai fini della comprensione dell'evoluzione della variabilità e dinamicità della cultura, dell'individuazione dei possibili mutamenti culturali e sociali in atto, ma anche delle possibili tendenze future, in modo da fornire a chi è deputato a formulare le relative scelte politiche, gli opportuni strumenti di decisione.
- L'eventuale confronto fra la situazione di Torino città e quella di un'area diversa da quella metropolitana, consente di far luce sull'evoluzione della dicotomia campagna/città che, pur continuando almeno in parte a sussistere, è sicuramente cambiata negli ultimi decenni, sia sul piano culturale, sia relativamente al mutamento, sia sul piano dell'integrazione ed esclusione.

Fasi e cronoprogramma:

La ricerca si articola in due fasi.

La prima si ripropone di analizzare la situazione nella città di Torino nell'a.s. 2016-2017. Nel corso di questo a.s. verrà pertanto studiata la provenienza familiare degli studenti iscritti ai diversi corsi di studio presso i licei e gli Istituti Tecnici e Professionali torinesi, il loro successo scolastico, l'idea che essi hanno della scuola frequentata, e le scelte da essi fatte anche al di fuori della scuola per la formazione del proprio capitale culturale.

La seconda fase prevede invece uno studio longitudinale consistente nell'osservazione di un campione di ragazzi dall'inizio del loro percorso scolastico, fino al termine di esso, al successivo passaggio all'università e al loro ingresso nel mondo del lavoro. In questa fase, un campione scelto ed opportunamente estratto dall'universo studiato nella prima fase verrà osservato nel proprio percorso di formazione del suo capitale scolastico e culturale, sempre tenendo conto delle caratteristiche della famiglia di origine.

Bibliografia essenziale:

Aburrà L., Gambetta D e Micheli R. (1996), *Le scelte scolastiche individuali dopo l'obbligo*, Ires Piemonte, Torino.

Aburrà L. (1997), *Proseguire o smettere. Da cosa dipendono le scelte scolastiche individuali negli anni '90*, "Polis", n. 3.

Alma Diploma (2014), *Le scelte dei diplomati 2012. Condizione occupazionale e formativa ad uno, tre e cinque anni dal diploma*, Consorzio Interuniversitario, Roma.

Azzolini D. e Barone C. (2012), *Tra vecchie e nuove diseguaglianze: la partecipazione scolastica degli studenti immigrati nelle scuole secondarie superiori in Italia*, "Rassegna Italiana di Sociologia", n. 4, pp. 687-718.

Ball S.J. (2003), *Class Strategies and the Education Market: the Middle Class and Social Advantage*, Routledge, London.

Ball S.J., Braun A., and Vincent C. (2007), *Working Class Families, School Choice and Community*, paper presentato alla "Social Selection, Social Sorting and Education Conference", London, October 2007.

Ballarino G., Bernardi F., Requena M., and Schadee H. (2007), *Persistent Inequalities? Expansion of Education and class Inequality in Italy and Spain*, "European Sociological Review", n. 1, pp 123-138.

Ballarino G., e Checchi D. (2006), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale*, Il Mulino, Bologna.

Ballarino G., Checchi D., Fiorio C.V. e Leonardi M. (2010), *Le diseguaglianze nell'accesso all'istruzione in Italia*, "Quaderni di Rassegna Sindacale-Lavori", XI, n. 1, pp. 117-131.

Ballarino G., Meraviglia C. e Panichello N. (2015), *Istruzione e stratificazione sociale: tendenze delle diseguaglianze educative in Italia 194-2010*, paper presentato alla "Giornata Italiana della Statistica", Milano, 21 ottobre.

Barbagli, M. (1969), *Sistema scolastico e struttura sociale*, Il Mulino, Bologna.

Barone C. (2008), *Il Quaderno Bianco della Scuola: una cura troppo leggera per la scuola italiana?*, "Stato e Mercato", 85, n. 2, p. 341-366.

Barone C. (2013), *L'equità sociale dell'università e la competitività della nostra economia. L'espansione delle lauree è veramente utile? Proposte per investire meglio le risorse pubbliche*, "Scuola democratica", n. 2. 3), pp. 34-49.

Barone C., Raimondi E. e De Luca S. (2013), *Origini sociali, risorse culturali familiari e apprendimenti nelle scuole primarie: un'analisi dei dati Pirls 2006*, "Quaderni di Sociologia", LVII, n. 61 /1/201

Ben Ayed C. (2011), *À Qui profite le choix de l'école? Changements d'établissement et destins scolaires des élèves de milieux populaires*, "Revue française de pédagogie", n. 175, pp. 4-10.

Benadusi, M. (2008), *La scuola in pratica*, Città aperta, Troina (EN).

Bonica L. e Olagnero M. (a cura di) (2011), *Come va la scuola? Famiglie e genitori di fronte a scelte e carriere scolastiche*, Infantiae.org, Roma

Bray M. e Lykins C. (2012), *Shadow education*, <http://adb.org/sites/default/files/pub/2012/shadow-education.pdf>

Boudon R. (1979), *Istruzione e mobilità sociale*, Zanichelli, Bologna.

Bourdieu P. e Passeron J.C. (1970), *La Reproduction. Eléments pour une théorie du Système d'enseignement*, Minit, Paris.

Bray M. e Lykins C. (2012), *Shadow education*, <http://adb.org/sites/default/files/pub/2012/shadow-education.pdf>

Cavaletto G. M. e Fucci (2013), *Famiglia e scuola: delega e ritiro della fiducia*, in C. Belloni (a cura di), *Transizioni*, Carocci, Roma.

Cavaletto G. M. e Torrioni P.M. (2011), *Percorsi formativi tra rendimento scolastico e origine sociale: fratelli, sorelle e figli unici alla scuola superiore*, in L. Bonica e M. Olagnero, 2011, pp. 45-83.

Cavaletto G.M. (2010), *Tutta la vita davanti. Famiglie operaie e scelte scolastiche*, Guerini & Associati, Milano.

Cavaletto G.M. (2015), *Vecchie e nuove disuguaglianze a scuola*, in Cavaletto, G.M., Luciano A., Olangio M. e Ricucci R. *Questioni di classe*, Rosenberg & Sellier, torino.

Cavalli A. e Facchini C. (2001), *Scelte cruciali. Indagine IARD su giovani e famiglie di fronte alle scelte alla fine della scuola secondaria*, Il Mulino, Bologna.

Cesareo V.

Cecchi A. (a cura di) (2014), *LOST. La dispersione scolastica: il costo per la collettività e il ruolo di scuole e Terzo settore*, <http://cecchi.economia.unimi.it/pdf/89.pdf>

Cecchi D. (2008), *Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore*, <http://cecchi.economia.unimi.it/pdf/un48.pdf>

Cecchi D. e Zollino F. (2001), *Sistema scolastico e selezione sociale in Italia*, "Rivista di politica economica", n. 91, (7/8) pp. 43-84.

- Cipollone P. e Sestito P. (2010), *Il capitale umano*, Il Mulino, Bologna.
- Filandri M. e Parisi T. (2013), *Disuguaglianze nella scuola superiore: l'onda lunga dell'origine sociale*, in M. Olangero, 2013, pp. 65-80.
- Gambetta D. (1990), *Le scelte scolastiche*, IRES Piemonte, Torino.
- ISFOL (2012), *Le dinamiche della dispersione formativa: dall'analisi dei percorsi di rischio alla riattivazione delle reti di supporto*, Roma.
- ISTAT BES (2014), *Rapporto Bes 2013- Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma.
- Leonardi M. (2007), *Do parents risk aversion and wealth explain secondary school choice?*, "Giornale degli Economisti e Annali di Economia", 66, n. 2, pp. 177-206.
- Luciano A. e Santi R. (2014), *Quelli che lasciano*, "Quaderno n. 32" della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.
- MIUR (2014), <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/rilevazioni>.
- Olangero, M. (2015), *Declino e ricomparsa dell'istruzione tecnica*, in Cavalletto, G.M., Luciano A., Olangero M. e Ricucci R. *Questioni di classe*, Rosenberg & Sellier, torino.
- Pitzalis M. (2012), *Effetti di campo. Spazio scolastico e riproduzione delle disuguaglianze*, "Scuola democratica", n. 6, pp. 123-149.
- Rumberger R.V. (2011), *Dropping out: Why Students Drop Out of School and What Can Be Done About It*, Harvard University Press, Cambridge.
- Schizzerotto A. e Barone C. (2006), *Sociologia dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna.
- Teddl C. and Stringfield S. (1993), *School makes difference: Lessons learned from a 10 years study of school effects*, Teacher College Press, New York.
- Triventi M. (2014), *Le disuguaglianze di istruzione secondo l'origine sociale. Una rassegna della letteratura sul caso italiano*, "Scuola Democratica", n. 2, pp. 321-342.

Team di ricerca:

Prof.ssa Marina Nuciari – *Full Professor of Sociology*

Prof. Eraldo Olivetta - *Assistant Professor of Sociology*

Prof. Luigi Bollani - *Assistant Professor of Statistics*

Department of Economics and Social Sciences,

Mathematics and Statistics

University of Torino

Corso Unione Sovietica 218 bis

10134 TORINO ITALY

Corresponding author: Prof. Eraldo Olivetta

Telefono: ..39.011.6706290 - 333.2006105

Fax: ..39.011.6706097

e-mail eraldo.olivetta@unito.it